

Fli riprenda lo spirito del '94, che Forza Italia aveva e ha perso, lo spirito riformista di An che poi si è perso **Adolfo Urso, Fli**

Se tra un mese e mezzo non ce la facciamo andiamo da Napolitano e diciamo che vogliamo votare **Ignazio La Russa, Pdl**

Le reazioni Affondo di «Avvenire». L'Udc: tenerne conto. Il capo di Fli: un errore non inserire le radici giudaico-cristiane nella carta Ue

Fini all'attacco. Casini: convergenza dove serve
Il leader futurista: defezioni? Il premier è un seduttore. L'alleato: stabilizzare il Paese



Pier Ferdinando Casini con Renato Schifani: il leader udc indossa la sciarpa del Bologna nel giorno del «salvataggio» del club, con il probabile passaggio a Massimo Zanetti

ROMA — Il giorno dopo la nascita ufficiale del Polo della nazione, *Avvenire* saluta l'evento con una nota critica: «Dopo la stagione dei due pasticci non c'è bisogno di un terzo pasticcio ma

di un di più». Lo scetticismo risiede, si legge, «nelle radici di questo soggetto dove ci sono seri grumi di sospetto (la storia politica di Fini e le posizioni assunte su importanti questioni valo-

riali), ma gli alberi si riconoscono dai frutti che danno».

La nota del giornale della Conferenza episcopale italiana — e in quanto tale esprime l'orientamento ufficiale della Chiesa —



La posizione di «Avvenire»

Il direttore di «Avvenire», Marco Tarquinio, rispondendo alla domanda di un lettore, in un intervento intitolato «Un "di più", non un terzo pasticcio», prende posizione sulla nascita del terzo polo. C'è bisogno «di una scelta "gratuita" di servizio agli interessi primari del Paese», scrive Tarquinio. Che poi conclude: «Gli alberi si riconoscono dai frutti che danno. E questi contano»



non preoccupa in alcun modo Pier Ferdinando Casini, leader

Agenda

Casini: abbiamo votato il decreto rifiuti e ci accingiamo a sostenere la riforma dell'università dell'Udc, che ai valori cattolici si ispira. Casini infatti argomenta in proposito che «*Avvenire* si deve sempre leggere per un credente, con attenzione e considerazione. Il suo è un monito di cui tenere conto ed è condivisibile». Fini, invece, risponde laconico: «Non l'ho letto, auf wiedersehen». E ricorda che fu un errore «non inserire un riferimento alle radici giudaico-cristiane nella costituzione europea».

Per entrambi è la prima uscita pubblica dopo la sconfitta sulla mozione di sfiducia al governo respinta dalle Camere. Casini si presenta nel salotto tv di Michele Santoro: «Berlusconi ha vinto, ma il campionato è lungo», dice.

Fini parla Firenze a una cena di finanziatori di Futuro e libertà. Casini sceglie un registro diverso da quello che usa Fini. Nei suoi colloqui spiega che «il suo obiettivo è quello di stabilizzare il Paese» e di frenare i più estremisti dei finiani. Ciò significa che «convergeremo su tutte quelle misure e provvedimenti che servono all'Italia». In questo quadro, aggiunge, «abbiamo votato il decreto sui rifiuti e ci accingiamo a sostenere la riforma dell'università, ora all'esame del Senato».

Fini, affrontando il voto di martedì, sostiene che «una battuta di arresto non ferma chi vuole vincere». Critica «il governo che nasconde la polvere sotto il tappeto». E poi si sofferma sui rischi di possibili defezioni. «Da Futuro e libertà — osserva — può uscire qualche deputato: Silvio Berlusconi è un grande seduttore e si sa la carne è debole. Ma ogni volta che esce qualcuno entrano tante persone che chiedono di respirare un po' di aria pulita. Di solito si tradisce per andare al governo. Chi sta con Fli lo fa perché ha una dignità». Comunque, il futuro di Berlusconi è segnato, a suo avviso: «Occorre il coraggio civile di assumersi una responsabilità e dire che non è sufficiente continuare a governare con una maggioranza risicata, magari cercando di acquisire qualche parlamentare in più. Ciò che serve è uno scatto di reni, una svolta politica».

Sintetizza Francesco Rutelli, un altro dei fondatori del Polo della nazione: «Noi siamo la speranza. È il destino di Berlusconi a essere precario».

Lorenzo Fuccaro